



Bilancio in anticipo e certificato l'università fa scuola

Il direttore generale ascoltato dalla commissione del Senato
«Così a Udine siamo riusciti a superare lentezze e problemi»

Il bilancio dell'università di Udine fa scuola in Italia. Una scuola che pone l'ateneo friulano quale interlocutore privilegiato del governo, essendo stato inserito fra i cinque ascoltati dalla commissione Istruzione del Senato. Infatti, martedì la delegazione del Codau, l'associazione che riunisce direttori e dirigenti delle università italiane, ha sostenuto l'audizione davanti alla settima commissione di palazzo Madama.

A rappresentare la nostra università era il direttore generale, Clara Coviello, che ha partecipato all'incontro dedicato ai due decreti che andranno ad attuare l'obbligo del sistema di contabilità economico-patrimoniale e analitica del bilancio unico e di quello consolidato delle università. Un obbligo già rispettato dall'ateneo friulano.

Insieme a Clara Coviello, presente anche nei panni di responsabile del gruppo di lavoro

Codau su contabilità e amministrazione, c'erano altri quattro colleghi di altrettante università italiane: Enrico Periti, presidente Codau e direttore generale dell'università di Brescia, Giuseppino Molinari, direttore dell'ateneo di Pavia e presidente onorario Codau, Carlo Musto D'Amore, direttore della Sapienza di Roma e Giuseppe Colpani, direttore dell'università di Bologna.

Ma non tutti gli atenei sono in grado di presentare il bilancio entro il termine fissato dalla legge, ovvero il primo gennaio. «Problemi gestionali e operativi rendono difficoltoso il passaggio per molte università alla contabilità economico-patrimoniale entro i termini fissati dal decreto – spiega Coviello –. Alle università è stato chiesto questo cambiamento temporaneamente alla modifica della *governance*, che ha visto la creazione dei nuovi dipartimenti e del bilancio unico, a costo zero in termini di ri-

sorse umane e di formazione alle nuove procedure. Sono poi notevoli i ritardi dei software prodotti dal consorzio interuniversitario Cineca, che non garantisce l'accompagnamento di tutti i soci entro il primo gennaio 2014. Infatti 20 atenei sono stati già programmati entro il 2015».

Si tratta dunque di una serie di problemi e di lentezze non imputabili alle università, tanto più che l'emanazione dei decreti operativi da parte del governo è in ritardo rispetto alle previsioni. Questo ha costretto gli atenei che stanno pilotando il cambiamento – come quello friulano – a muoversi in autonomia.

«L'università di Udine ha giocato d'anticipo rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente – ha ricordato il direttore generale –, visto che ha portato a termine il passaggio al bilancio unico di ateneo e alla contabilità economico patrimoniale già a partire dal gennaio

2012 e con l'approvazione del bilancio consuntivo lo scorso luglio. Un passaggio valorizzato dalla scelta, prima in Italia, di sottoporre a certificazione il bilancio 2012 e lo stato patrimoniale 2011 da una società di revisione esterna».

La delegazione dei direttori generali ha proposto alla commissione del Senato lo sposta-

mento del termine del primo gennaio 2014 di due anni e di valutare l'applicazione di un doppio meccanismo: una penalizzazione per gli atenei che non saranno pronti entro il primo gennaio 2016 e un premio per quelli che invece avranno raggiunto l'obiettivo già entro il 2014.

Michela Zanutto

